

LUNEDÌ 18 OTTOBRE 2021

**GAVARDO Se l'impianto sarà costruito alla sinistra del Chiese verranno demolite le abitazioni**

## «Pronti alle barricate Non ci faremo sfrattare dal depuratore del Garda»

**Gli abitanti non ci stanno: «Se serve fermeremo anche le ruspe» «I nostri ricordi non hanno prezzo, siamo di fronte a un sopruso»**

---

«Le nostre case non si toccano. Ci hanno già rovinato la vita costruendoci il depuratore intercomunale a 100 metri di distanza, e adesso ci vorrebbero sfrattare per far posto al mega collettore del Garda. Da qui non ce ne andiamo». Sono determinati gli abitanti della sponda sinistra del fiume Chiese, coinvolti loro malgrado nel vortice di polemiche attorno al progetto. La loro odissea è iniziata dalle osservazioni presentate dalla Soprintendenza alla Conferenza dei servizi preliminare per il progetto di fattibilità tecnica ed economica del sistema di depurazione della sponda bresciana del Benaco. Nella relazione trasmessa da Ato al prefetto-commissario Attilio Visconti, si legge che «sarebbe preferibile localizzare il depuratore di Gavardo, deputato a smaltire con Montichiari i reflui prodotti sul Garda, sulla sponda sinistra del fiume Chiese, accanto a quello intercomunale di A2A in via di completamento, al fine di salvaguardare la sponda destra sotto il profilo della tutela ambientale». Una indicazione apprezzata dal commissario, tanto che ha invitato Acque Bresciane «ad elaborare entro il 30 ottobre una verifica tecnica ed economica del progetto, comprendente i vincoli presenti, i cui oneri di spesa dovranno essere ovviamente tenuti in considerazione». Sì, perchè l'area sulla sponda sinistra del fiume è gravata da un vincolo di inedificabilità. Gli impianti di depurazione devono essere costruiti ad una distanza minima di 100 metri. Proprio quelli che attualmente dividono il depuratore di A2A dalle abitazioni della famiglia Maruelli. E, tenuto conto che sul lato opposto del campo ci sono altre due case, la distanza minima prevista non ci sarebbe più, né da una parte né dall'altra. Quindi, per far posto al mega impianto dei reflui gardesani, i quattro edifici dovranno essere demoliti. «Praticamente rischiamo di essere scacciati da un giorno all'altro - spiega Luigina Maruelli -. Ma non accadrà, perchè da qui noi non ce ne andiamo, a costo di legarci all'ulivo in giardino e di bloccare le ruspe». La casa della famiglia Maruelli con «vista» sul depuratore intercomunale di A2A è stata costruita negli anni '60. Poi, alla morte dei genitori, fratelli e sorelle si sono divisi i beni. Luigina vive ancora nell'abitazione originaria, mentre il fratello 15 anni fa ha costruito una nuova casa sull'area di un capannone agricolo. Per farlo, ha dovuto demolire il capannone per recuperare i metri cubi, altrimenti non sarebbe stato possibile «perchè c'erano mille vincoli, compresa la distanza dal fiume. Sono state rispettate tutte le norme che ci hanno imposto, sono stati pagati 20 mila euro ed è stata persino "girata" la casa per non stare troppo vicino al canale». Ora «vorrebbero costruire un mega depuratore su un'area vincolata. E pensare che qui non è stato possibile nemmeno installare i pannelli solari sul tetto perchè disturbano la migrazione degli uccelli...». Le case dei Maruelli «guardano» il depuratore di A2A. Prima si affacciavano sulla collina, che è stata parzialmente sbancata per far posto all'impianto. Adesso c'è un «mostro». «Metteranno alcuni alberi per mascherare un po' lo scempio, ma ormai il danno è stato fatto. Le nostre abitazioni si sono deprezzate: chi mai vorrebbe comprare una casa davanti a un depuratore? E speriamo che, quando inizierà a funzionare, non ci siano rumori e odori», spiega Luigina. In cambio, A2A ha sistemato le tubature fino al confine «e i 500 metri di impianto sulla stradina non saranno più a carico nostro, in caso di guasti. Ci hanno promesso che asfalteranno la strada, ma sono soltanto briciole». «Quando ho saputo la notizia da Filippo Grumi del Comitato Gaia mi è crollato il mondo addosso - confessa Luigina -. Io sono nata qui, i miei genitori sono morti qui. Non me ne vado per nessuna cifra al mondo. Non è solo una questione di prezzo, non si può comprare tutto. È soprattutto una questione affettiva, ma anche di principio. Danno tutto per scontato senza nemmeno interpellarci: non è

questo il modo di fare, è una violenza». Luigina ex cassiera in un supermercato, da pochi mesi è in pensione. «Adesso che potevo godermi un po' di pace e serenità, mi è caduta questa tegola addosso - spiega -. Sono andata dal sindaco Davide Comaglio, per capire cosa si poteva fare». Il primo cittadino è stato rassicurante. «Comaglio mi ha detto che lui sarà sempre al nostro fianco - aggiunge Luigina -, perchè questa non è una cosa che si può risolvere tra privati, ma riguarda tutta la comunità». Nemmeno dall'altra parte del campo si dormono sonni tranquilli. Anche qui, i due edifici esistenti - uno solo al momento è occupato - dovrebbero finire sotto le ruspe. Quella che viene chiamata «Casa Bonvicini», al momento disabitata, risale agli anni Settanta. «L'abbiamo acquistata 13 anni fa - spiega Daniela Bettini Leali, e abbiamo già pagato 90 mila euro di oneri allo Stato. Adesso ne dovremmo versare altri 80 mila al Comune per il cambio d'uso, perchè vorremmo trasformarla in sede del nostro mobilificio. Noi l'abbiamo comprata con questa finalità. E adesso vorrebbero radere tutto al suolo per costruire il depuratore del Garda. Possibile che nessun tecnico si sia accorto che sulla sponda destra del fiume c'è un vincolo ambientale, e che adesso nessuno si preoccupi se sul lato sinistro ci sono delle case? Non ho nessuna intenzione di trattare - aggiunge Daniela Leali -, e credo non sarà facile mandarci via da qui. Non è come espropriare un campo agricolo: qui ci sono di mezzo le persone. Mi auguro che, se quel giorno dovesse purtroppo arrivare, ci sia mezza Gavardo a protestare davanti ai nostri cancelli». Solidarietà che arriva già dal Comitato Gaia. «Non lasceremo nulla di intentato - sottolinea Filippo Grumi -: questa battaglia coinvolge tutti, non solo chi ha la sfortuna di avere una casa dove qualcuno ha deciso di farci un depuratore». .